

Il Pd attacca la Provincia: “Sulla Whirlpool un silenzio assordante”

Pubblicato: Giovedì 1 Dicembre 2011



«Perché i politici non vengono in fabbrica? Perché si fanno vedere solo durante le elezioni? Perché non vanno in tv a parlare chiaro alla gente? Perché il Pd si divide sulla manifestazione della Cgil e lascia che uno come **Renzi** butti merda su tutti? Perché non ci state vicino?». Il tono di **Matteo Berardi**, rsu della Whirlpool in quota **Fiom-Cgil**, è incalzante. Ma quando parla della **Lega Nord** diventa ancora più sferzante. «Dopo **Alitalia**, Inda e la cartiera di Besozzo, speriamo che i leghisti non si facciano vedere qui a Cassinetta, falliremmo subito».

Il rappresentante sindacale ha di fronte a sé ha due consiglieri regionali del Pd, **Alessandro Alfieri** e **Stefano Tosi**, il responsabile della consulta lavoro del partito a livello provinciale, **Emiliano Cacioppo**, e **Claudio Ambrogio** del circolo del Pd della **Whirlpool**, che, in silenzio, ascoltano.

«Questi qui, almeno, ci hanno messo la faccia» dice un pensionato della multinazionale.

Il **centro anziani di Cassinetta** è pieno di lavoratori della **Whirlpool**. Dagli interventi si capisce che la preoccupazione, per il momento durissimo che stanno attraversando, è tanta. Pensioni, cassa integrazione, mobilità, la finanza che prevale sull'economia reale. Sono questi i temi che sollevano con voci cariche d'ansia.

C'è anche l'incertezza del momento politico e l'attesa per le scelte del governo tecnico. «La catena di montaggio distrugge fisicamente e moralmente – dice un operaio del reparto frigoriferi in odore di pensione -. Questo dovete mettervelo in testa prima di votare l'innalzamento dell'età pensionabile».



La preoccupazione condivisa da tutti è che la grande

multinazionale americana abbandoni la patria di **Mister Ignis**, alias Giovanni Borghi. E su questo punto, forse, la politica potrebbe fare qualcosa, creando migliori condizioni per una permanenza delle aziende straniere e per attirare nuovi investimenti. «Siamo di fronte a una trasformazione industriale senza precedenti – spiega Tosi -. Non ci sono risorse economiche disponibili e io non prometto quello che non è possibile. Quello che possiamo fare è accompagnare il distretto in questa fase e difendere la capacità manifatturiera qui, mantenendo sul territorio le società di eccellenza».

«Sui temi del lavoro – aggiunge **Alfieri** – non bisogna vendere fumo. Tutti giorni fuori dal **Pirellone** ci sono persone che chiedono aiuto e la politica in questo momento è frustrata. È necessario stare accanto ai lavoratori per capire come accompagnare il processo di reindustrializzazione è un compito dei politici e delle istituzioni. E questo proposito è assordante il silenzio della **Provincia di Varese** e della **Lega Nord**, che fino a ieri erano il sindacato del territorio».

Anche il Pd però una colpa grave ce l'ha: ha letto con ritardo i fenomeni legati alla globalizzazione, avallando la competizione spinta tra i territori in nome della liberalizzazione. «Noi siamo qui per ascoltare e confrontarci con i lavoratori – conclude Alfieri- e continueremo a farlo, perché il loro disagio ci riguarda direttamente».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it